ANNO I — DOMENICA-LUNEDI 24-25 LUGLIO 1898 — N.º 19

# Il Risveglio

ORGANO COMUNISTA - LIBERTARIO

S. PAOLO (Brasile)

ESCE TUTTE LE DOMENICHE

AVVERTENZE:

*Si accetta qualsiasi reclamo, ma si cestinano gli anonimi e quelli non corrispondenti al carattere del giornale.*
*Per tuttociò che riguarda il giornale:*
Rua Sayon Lobato, 8 – S. Paolo

ABBONAMENTI:

*Trimestre* . *Rs. 2.000* | *Semestre* . . *Rs. 4.000*

**Un numero separato 100 réis**

## I NOSTRI RISCUOTITORI

S. PAOLO. —
RIBEIRAO PRETO. — Isidoro Bozzolano.
UBERABA. — Francesco Ca iola.
JUNDDAY. — Luigi Angelici.
TIETE'. — Luigi Cavaciocchi.
SOROCABA. — Angelo Sa iozzi.
AMPARO. — João Berti.
FRANCA. — Antonio Cannetto.
BRAGANCA. — Henrique Bacci.
PORTO-FERREIRA. — Domenico Polesso.
CONCHAS. — Paride Gazzi.

Per le riscossioni nell'interno di S. Paolo. si dá conto nella rubrica: IL NOSTRO CORRIERE.

Il nostro nuovo indirizzo e nella RUA SAYAO LOBATO, 8.

## UN NUOVO CALVARIO

Cessato il rumore delle artiglierie e dissipato il denso fumo delle polveri bruciate in omaggio e difesa della classe borghese, ex-regicida un giorno, assassina e ladra sempre; l'amotsfera stessa, da infuocata e satura di sangue, pare ritornata in calma, e maestosa sotto la cappa d'un bel cielo turchino, imporporato dai raggi d'un sole ardente, additando ai vinti della bufera sociale, la via del nuovo Calvario, colaggiú... sulle aride spiaggie d'un isoletta, cui l'armatore Rubattino, in uno slancio di repubblicanismo patriotta-borghese, faceva dono al R. Governo Italiano, perché — pare — non li fosse di grande utilità per scarico di merci o carico di carbone, quanto all'ultimo, cui serve oggi per scarico di carne umana da mettersi a tutte le salse.

« ... E' la continuazione d'una politica disastroso» diceva giorni or sono lo spigolatore della *Tribuna Italiana*. « Ció che Rudini voleva, eccolo compiuto dalla volontá militare del generale Pelloux. Perché condannare allora la politica del marchese Rudini? »

Toh! i conservatori stessi sentono il puzzo degli errori e d'onde scaturiscono; non stanno piú in basso i sobillatori, poiché a questo posto é la fame, il bisogno, le necessitá in lotta. Tanto meglio. E' un gran medico chi riconosce il suo male, e se questo assumerá dei coratteri davvero allarmanti, non saremo noi della piazza che ci assumeremo la responsaqilitá. Chi é cagion del suo mal, pianga se stesso.

Dunque tutti a Assab!... La borghesia ha dimenticato presto i suoi esodi sui pontoni e allo scoglio dello Spilberg!... Ha fatto gli ossi duri, e Pellico, Marroucelli, Porro, Gioia, Gonfalonieri, ecc., ecc.; dormono in cimitero. Fattasi assassiua, come spogliatrice fu sempre, la borghesia scordó i vecchi eroi; ma non puó aver dimenticato che come conseguenza fatale e impellente, produsse quella rivoluzione politica che sta a sostegno e base della classe abbiente attuale.

Si é ancora dimenticato ció?

Diavolo! un po' di logica almeno, dopo quella della mitraglia!

Vecchia carogna, il passato non gli ha servito gran cosa! Ella vorrebbe arrestare il corso delle idee, come — biblicamente — Giosué, arrestó quello del sole!

Dobbiamo convenire peró, dopo tutto, che i Governi, perché appunto tali, si rassomigliano fra loro, come due goccie d'acqua. Prendetevi dalla forma la piú aristocratica dei tempi cessati, e andate fino alla democratica, e da questa passando anche a quella democratico-socialista — *similia similibus* — non possono né potranno sprigionare che errori, demenze; incominciando collo zuccherino e terminando col bastone; in caso di *forza maggiore*, ammansiscono il furore e l'odio delle plebi a colpi di grazie, d'amnistie e d'indulti come

« In tempi men leggiadri e piú feroci »

pronti a sguinzagliare gli accoliti, « i cani botoli e ringhiosi » con una ferocia tale da fare impallidire un cannibale.

Ieri l'impiccagione d'innocenti nella piú candida delle repubbliche democratiche dell'America del nord, pochi anni di distanza, le torture le piú atroci ed esecrabili, nella piú esosa delle monarchie d'Europa, precedono di pochi istanti i massacri d'un innocente popolazione, a Fourmies, sotto una terza repubblica senza repubblicani, come la Francia, ed oggi, sotto lo splendore d'un buffone di Savoia, coronato re della *Basoche* in Eritrea, si massacra in Italia e si deporta a Assab.

Quando si vuol tarpare le ali al pensiero, bisogna rivangare il passato e vedere se realmente si puó incatenarlo sulle roccie alla pari di Sisifo. In Italia le colonie politiche sono diventati veri focolari rivoluzionari, non é vero? Si massacra in silenzio, e l'echo non riporterá le dolorose note. Empi e malvagi! Ma non vi ricordate dunque che il mare stesso ha orecchie! Ci mormorerá la triste canzone del captivo che soffre le torture della vostra empietá — come ce l'ha riportate il telegrafo oggi stesso. Non vi ricordate, o borghesi, stolti e paurosi, che la disfatta dei prodi di Leonida, si ebbe il narratore dell'eccidio che ferito mortalmente, pure se ne venne a Atene, e spiró

Ma il mare!.....

Oh! il mare ha orecchie e sollevando impetuoso le collere, muggisce fieramente; le ripercussioni nello spazio, delle sue onde sonore, si estenderanno di eco all'eco a tutto l'universo, e noi ascolteremo i lamenti cadenzati delle nostre spiaggie, venutici di laggiú!... laggiú!... lontano... lontano!... e scriveremo la storia dei nuovi eroi, dei nuovi martiri e come Niccolini li riprodurranno un giorno sulle pubbliche scene come insegnamento alle plebi e vergogna ai potenti, avranno il loro Leopardi che li coronerá di rose, un Foscolo che li fará risorgere dalle urne e un fiero Astigiano che ribattezzerá la tirannide antica con quella moderna, facendola passare sotto lo sguardo delle plebi adirate.

Borghesi in rococó, é vero; voi non portate piú parrucca incipriata, né camicie coi merletti, né la coda; ma siete sempre vili e castrati cortigiani. Impediste forse lo sbarco a Cannes del vostro rappresentante il piú illustre? Non é vero che il venduto maresciallo Ney, piegó il ginocchio all' usurpatore, accompagnandolo trionfante a Parigi? Dopo aver tradito il *re di cuori*, non vi gettaste di nuovo nella fornace ardente della rivoluzione? Il mondo attonito non vi rivide sulle barricate del 31, del 48, del 59, del 60 ecc., ecc., e non soltanto in Italia, ma dappertutto. Non era la borghesia, mischiata al popolo, quei popolo che sempre tradiste, e che oggi stesso avete fucilato!

Un po' di logica, borghesi!

Quei tempi, furono battezzati *tempi nuovi*, da uomini vecchi, e come chiamerete i tempi presenti? D'onde sono scaturiti quelli? dagli errori

dei vostri antenati. D'onde scaturirono questi? dai vostri errori. — Chi li produsse? le dottrine nuove che ebbero a capo Cantú, Guerrazzi Manzoni, Grossi, ecc., ecc.; e chi ha prodotto questi? Lo spirito nuovo che aleggia, ma che non é dominato da uomini; é la semplice critica dei vostri sistemi che non reggono piú, la fame che invade, perché gli Stati vanno in sfacelo, mentre l'Anarchia, s'avanza a passi precipitosi verse la demolizione di nua societá retta sulla frode e sulla menzogna convenzionale.

Inviate dunque a Assab tutti gli anarchici, i pensatori, gli uomini di cuore; non ci manderete l'universo! perdio! e quando ció fosse? L'alba della rivoluzione si leverá dall'Africa piuttosto che dalla vecchia Europa; tarpate cogli stessi istrumenti cui servirono ai vostri padri, le ali del pensiero...

Ricordatevi dell'audace viaggiatore che attraversando l'immensitá del Saara, vi trovó, colá ancora, in mezzo a quella vasta arena sabbiosa, una gigantescà spiga di grano. Chi ce l'aveva piantata?

## SFOGLIANDO I GIORNALI

—

Noi non c'eravamo al battesimo della bandiera dell'Unione Italiana del Bom Retiro,ma c'erano i «quotidiani» e da loro apprendiamo quanto i vari oratori disse o, tra la commozione generale.

E dai«quotidiani» apprendiamo come nel suo discorso il capitano Nicolino Materazzo abbia dato un saggio di—ve la diamo ad indovinare su c nto—di sociologia... moderna.

Dopo avere affermato che nella mutua associazione stá il rimedio ai mali che affliggono le classi lavoratrici terminó sentimentalmente dimostrando che anchi i ricchi hanno il dovere dell'associazione tra l'altre cose... perc é il setimento punrissimo che la natura ci a dato,ci spinge verso colui che soffr e che ha bisogno di assistenza.

Bravo Nicolino! Le parole non c'é c e dire sono un fior di rettorica umanitaria, ed anche il concetto non si troverebbe stonato col socialismo di... Papa Pecci; ma, e la sostanza?

Quella c e voi, signor capitano, c iamaste mua associazione,altro non é che mutuo soccorso, tfilantropia borghese nel vero senso della parola, e non é il rimedio ai mali sociali,ma la perpetuazion di questi, poiché la vera,e i sfidiamo a negarcela, missione di certe associazione é precisamente quella di stornare gli operai dal lottare per la loro emancipazione completa, abbindolandoli con illusori vantaggi e procurando loro un'educazione che deve persuaderli a tenere alto il culto della patria, della monarchia e della proprietá.

Non é con la filantropia, signore che si rimedia ai mali sociali: ma é con l'estirparli, a meno ch- voi, come i vostri colleghi d'Italia, non pensiate che il muless re sociale é opera, non dell'ingordigia del capitale e dello stato, ma bensí pegli anarc ici e dei socialisti.

Tuttoció ve lo diciamo per dirlo: sarebbe vanitá pretendere che voi parlaste contro un sistema che vi ha fatto ricco - dio lo sa con quali fatiche!— e vi c iediamo scusa se finiamo col dirvi che quella scoperta del rimedio ai mali é pe egrina, proprio peregrina.

* * *

Un telegramma alla Platéa, annunziava giorni or sono l'invio dall'Italia, per l'Argentina e per il Brasile, di alcuni campioni della famosa polizia italiana, degna discendente di quella teutonica, borbonica e papalina. Questa misnra del patrio governo, dice asi in esso t legramma, do ersi ascrivere al lavoro antidinastico che alcuni comitati rivoluzionari van facendo, non escluso ii sospetto, che gli ultimi sollevamenti, sian stati calcolati quaggiú.

La ri olnzione, importata dall' America, non ci sembra ni' idea strana, né ci sembra malfatto inviare quaggiú benemeriti poliziotti.

Oggi é in tutti la convinzione c e si é cacciata della gente in galera per solo gusto di sbarazzarsi di avversari noiosi e c e la rivoita partí dal ventre.

Bisogna distruggere tale convinzione, ed i respousabili, «i sobillatori (come si fanno telegrafare i quotidiani se non si trovano laggiú, bisogne trovarli in... America.

Eppoi le paterne viscere del general Pellóux non potevano lasciare senza pane, numerosi sgherri della monarchia, rimasti senza lavoro a causa dell'invio alla galera, ad Assab, ed all'altro mondo, di tntti i sovversivi: c e fare adunque? Mandiamoli in America a sorvegliare i comitati rivoluzionari.

La trovata, se non l'avesse fatta Pelloux, sarebbe veramente stata degna di Caccamo! Che bnffoni!!

* * *

Per finire:

Tra un'autoritá repubblicana e tre passadores do conto do vicario, monarchici, si é svolto, come apprendiamo dai quotidiani, qualc e cosa di veramente edificante.

I tre monarchici, al largo Rosario, consegnarono all' «autoritá» di S. Amaro (non c'é che dire, il boccone é stato proprio AMARO) il solito pacchetto c e doveva contenere 40 contos di réis per la propaganda monarchica, da consegnarsi per mandato d'un fazendeiro ad un certo signore.

L'autoritá — chi sa con quali repubblicane intenzioni! dette il suo peculio in garanzia a tre mosc ettieri e si pr se il pacchetto.

Quale penna potrá descrivere la sua sorpresa nel trovarsi possessore d'un pezzo di cartaccia!

Non c'é c e dire, il tiro fu proprio monarchico.

## SEZIONE BRASILIANA

### EU MATEI!

Eu matei, sim, disse um réo perante o tribunal julgador. Matei um homen avaro, não nego o crime, mas já que ides julgar-me é bom que vios diga que antes, ha tempos, mate tres pessoas.

Eu nasci na opulencia; minha familia possuia milhões extorquidos ao trabalho escravo. Fui educado como os filhos dos ricos, na vadiagem, mas ainda assim consegui, a custa de empenhos e protecções formar-me em direito. Rico, formado, puz-me a procurar um dote, uma herdeira rica. Coincidiu que um amigo de meu pae, homem riquissimo tambem, tinha uma filha, bella como um flôr que desabrocha nos primeros dias da primavera, e que almejava cazal-a commigo. Helena, era esse o seu nome amava um outro homem; um rapaz pobre, mas trabalhador e talentoso, mas em obediencia á vontade paterna, fol levada por mim altar — desposei-a.

Eu não amava: casêi-me porque Helena era bella e rica. Poucos dias de eu haver prostituido uma joven pura e indefeza, voltei ás cêas com os meus amigos e cem os *cocottes* em moda. Helena, no seu isolamento, depresada por mim, entregou-se nos braços do homem a quem amava e a cujas caricias a minha cupidez pelo dinheiro e a auctoridade paterna havian roubado.

Surprehendi-os em flagrante, um dia, e, em desaffronta da minha (é esta a phrase que commumente empregam) matei a ambos.

Foi este o meu primeiro crime. Parentes e amigos, conhecidos e desconhecidos, todos felicitaram-me, applaudiram o meu acto, e o jury absolveu-me.

Rico, viuvo, por desfastio e para fazer carreira politica arranjei uma patente de capitão num batalhão patriotico, durante a revolta de 6 de setembro de 1893. Um dia estava de ronda na praia de São Christovam e, avistei de longe um bote tripolado por aspirantes revoltosos que iam buscar agua. Elles iam desamados e eu só tinha o meu revolver. Mas como bom atirador que sou, pedi a carabina de um soldado e visei o aspirante que servia de patrão, bello rapaz de 16 annos, ousado e temerario. A bala partiu e o rapaz titubeou e cahiu nos aguas da Guanabara.

Por este acto fui felicitado pelos meus superiores e tive a patente de major honorario do exercito.

Acabada a lucta voltei á á vida debochada de antes e comecei a jogar no cambio, conjunctamente com meu pae e irmãos. Jogavamos na baixa. Um dia, uma alta ficticia feita pelo Banco Allemão nos arrninou. E ficamos na miseria..

Desde esse dia não tive mais amigos; ninguem me conhecia mais, nem mesmos os *cocotes* com que quem gastara milhões.

Vim então para S. Paulo onde ninguem me conhecia; mudei de nome e procurei trabalho. Incapaz para todc o serviço, porque para nada prestava, em virtude da educação que me haviem dado, carregui ganhar 2$000 por dia, como entregador de un jornal.

Um dia faltou-me trabaslho. Soffri fome alguns dias, e, nese inlerim, descobri que um velho mendigo, que andava de porta em porta, esfarrapado e roto tinha no seu quarto algumas centenas de contos de réis. Vi qun esse dinheiro para nada servia e decidi-me a ir roubal-o' quando o mendigo estivesse ausente. Munido de uma chave falsa entrei no miseravel quarto em que elle vivia. O homem lá estava contando avaramente a sua fertuna. Veido-me saccou de um revolver e disparou; a bala penetrou-me no braço. A dôr e a raiva me fizeram attirar-me sobre o desgraçado e es-

trangulal-o.O tiro hovra attrahido gente; fui preso e aqui estou.

Julgai-me. Dos crimes que commetti qual o mais miseravel? Aquelles que receberam applausos ou este que me traz aqui, e que certamente vai ser punido com trinta annos de carcere?

SATAN.

## PROPAGANDA MINUTA

### PER LA VIA

Andrea. — Paolo, tu ai fiducia in me, non é vero? Sí. Ebbene! rispondimi francamente, sinceramente. Mi han detto di té cos che mi strinsero il cuore... e non voglio crederle, sai? Ti conosco troppo per saperti sceso si in basso.

Paolo. — Ma che ti han detto?

Andrea. — Cose brutte ti dico; figurati... ma no, é impossibile!

Paolo. — Ma infine, vuoi spiegarti?

Andrea. — Giacché lo vuoi... Ebbene, mi han detto che tu sei un'...

Paolo. — Un?...

Andrea. — Un'anarchico, capisci!...

Paolo. — E questo é tutto?

Andrea. — Come tutto?! Ah! ma dunque é vero!

Paolo. — Verissimo! e m ne vanto.

Andrea. — Parla piano, perdio!... E' vero? E lo dici come se niente fosse... Mangiare i bimbi allo spiedo, ballare sopra i crocifissi, riunirsi nelle catacombe e giurare sopra i teschi, bevere il veleno, contrattare col diavolo... E ci ridi pure?

Paolo. — E come farne a meno!

Andr a. — Il tuo cinismo mi fa ribrezzo.

Paolo. — Ma chi ti a dato ad intendere tutte queste baggianate?

Andrea. — Una persona santa, il curato, eppoi son cose che tutto il paese ripete! E c'é dell'altro ancora, sai!

Paolo. — Ah! ah! c'é dell'altro... sentiamo.

Andrea. — C'é che voialtri, vivet rubando a destra e a manca, assassinando; c'é che stuprate, ingannate; c'é c e andate sempre col pugnale accanto al cuore, le pistole alla cintola, e... dimmi: La porti tu indosso?

Paolo. -- La camicia?

Andrea. -- No, la... dinamite... Dio mio!

Paolo. -- Via, finiamola! Quest'altre storie te le avrá date ad intendere il delegato... Preti e sbirri s'intendono bene. Parliamo seriamente. Ci credi tu a quello che mi hai detto or ora?

Andrea. -- Non so veramente... ma infine lo dicono tutti, e che uoi: Vox populi...

Paolo. - Vox asini, m intendi. Va a dire a chi t'ha messo di queste bubbole nella testa, che possono andare a letto se non hanno altre armi per combattere il socialismo.

Andrea. -- Il socialismo? Mi diventi socialista ora? O che c'ha a vedere l'anarchia col socialismo?

Paolo. -- Molto... cioé tutto. L'anarchia é il lato politico del socialismo: é la libertá sposata all'uguaglianza, che questa senza quella non potrebbe aver vita, risolvendosi subito in una nuova tirannia.

Andrea. -- Chiacchere!

Paolo. -- Come chiacchiere?

Andrea. -- Eh si, tu lo fai per nascondermi quello che voi veramente fate!... Se fosse come tu dici, i socialisti veri, quelli che durante le elezioni fanno discorsi si belli e ci chiamano il popolo sovrano, quelli che non vogliono che ci compromettiamo, bastando, a risolvere la question, che loro siano di piu in parlamento... quelli, dico, che non vi sconfesserebbero, vi avrebbero per buoni amici, e non scriverebbero sui giornali, per esempio come sopra « O socialista . che voi non mirate alla riedificazione d'una nuova societá, ma semplicemente alla distruzione. Intendete! é alla distruzione che mirate voialtri!

Paolo. -- O chi l'ha fatta questa grande scoperta?

Andrea. -- Non lo conosco, ma dev'essere nn'uomo con tanto di cervello, si chiama... Tito Livio!

Paolo. -- Eh! se le azzecca tutte cosi!

Andrea. -- Ti sfido io a negarlo. che sia una cima. Fignrati che sa perfino chi sono i fondatori del socialismo.

Paolo. -- Corbezzoli!

Andrea. -- E scommetto che tu non lo sai.

Paolo. - Puó darsi, poiché il socialismo non é creazione geniale di questo e di quello, ma bsogno umano, determinato dalle condizioni diella societá artificiale in cui vissero i nostri nonni ed in cui viviamo noi. Esso é vecchio quanto é vecchio il privilegio e si é maturato svolto, ampliato, coll'ampliarsi degli umani orizzonti. Nessun filosofo a cacciato fuori il socialismo dal proprio cervello, ma ne ha scoperta la tendenza, il concetto primo, nella societá stessa dove germogliava, speranza, bisogno, ribellione. Noi c'inchiniamo a quei pensatori che alle aspirazioni vaghe e latenti, dettero vita e colore, ma non possiamo dirli padri del socialismo che padri non ha.

Andrea. -- Macché, macché; i fondatori del socialismo sono Marx e Malon (!) .... lo dice Tito Livio,

Paolo. -- Veramente, io, mi pensava ...Ma se lo dice Tito Livio, mi sto zitto,

Andrea. -- E fai bene, perché oramai tuti lo sanno quel che volete voialtri anarchici. Non hai letto il telegramma arrivato alla « Piatea »

Paolo. -- Si.

Andrea. -- Dunque vedi s'é vero che qui c'e il comitato, il consiglio supremo della Mano Nera; Costringete psrfino i poliziotti, dall' Italia a venire quaggiú, a aorvegliarvi.

Paolo. --No, vengono a provocare disordini.

Andrea. -- Calunnie. Un poliziotto é un uomo dell' ordine....

Paolo. -- E d l progresso.

And ea. -- Sc erza quanto vuoi... ma io ci ho gusto, sai! Vi arresteranno... bene!! e piangerete allora.

Paolo. -- No, rideremo.

Andrea. -- E di cosa?

Paolo. -- Della repubblica che si abbasserá a lustrare le scarpe alla monarchia di Savoia rideremo perché sará provato ancora una volta che tutti i governi si rassomigliano, che la libertá di pensiero é menzogna in repnbblica come in una monarc ia, rideremo di voialtri e di tutti coloro che non ci comprendono, av ndo interesse a farlo.

Andrea. -- Accomodat vi, come volete, ma io sai cosa faccio?

Paaolo. -- Cosa?

Andrea. -- Corro ad iscrivermi nell'Unione Italiana del Bom Retiro.

Paolo. -- Va, caro mio! Va, corri, quello é il tuo posto.

*gg.*

## AVVISO

I compagni della « Questione Sociale » di Paterson, ci scrivono, autorizzandoci ad invitare tutti quelli che ricevono il detto giornale, di rimettere l'importo di quanto avessero destinato, alla nostra amministrazione.

Mentre ringraziamo caldamente i compagni di Paterson per la loro solidarietá, facciamo appello a chi riguarda questo invito, di ottemperare ad esso, perché il bisogno é grande.

L'AMMINISTRATORE.

## GLI EROI!!!...

I lenti e sonori rintocchi della campana maggiore della cittá di Firenze, ci inviavano delle note funebri e cadenzate, nelle nostre orecchie da poche ore quietate dal rumore delle scariche degli eroi di Savoia.

Era un corri, corri, un pigia, pigia, mischiato a esclamazioni di dolore, commiste a pianti, urli, ma-

12

## Del Nuovo Ordinamento Sociale

DI

PIETRO KROPOTKINE

*Trad. di* A MARI

producendo da soli quello c e loro abbisogna, nulla di piú naturale. Si troveranno sempre alcuni individui che, per un motivo qualunque, possono preferire la vita isolata, senza domandar nulla a nessuno. Cerchiamo di renderli questa vita piu comoda che sia possibile. Nulla ci puó essere in contrario.

Ma scandagliato ed approfondito questo terreno, sceglierlo come sistema, o come regola, non soltanto sarebbe contro natura, ma é provare altresí che non si é macinato il grano, altrimenti che con un molino a braccia, come se ne trovano in alcuni villaggi della Siberia, o non aver portato che soli, l'acqua dalla riviera. Eppure, questo individualismo, come teoria — massime in questo secolo, ove é necessario non dimenticare che la meccanica sviluppdatasi oltremodo, diminuisce gli sforzi di migliaia di esseri umani e che sarebbe nell'avvenire di grande utilitá — [illegible]lico sarebbe, volendo basarci sopra un nuovo ordinamento sociale, indietreggiare di fronte a tutto il nostro sviluppo. Ció potrebbe esistere soltanto come un'eccezione, ma non come una regola stabilita.

Ed é perció che i pochi anarchici individualisti che s'incontrano, non sono forti che n l criticare lo Stato e la legge, ma in quanto alle loro idee costruttive, gli uni cadono in un idillio che essi stessi non pratic erebbero mai, e gli altri, come ad esempio i redattori della « Liberty » di Boston, cadono completamente nel sistema borghese attuale. A forza di difendere il loro sistema individualista, ricostituiscono lo Stato insieme a tutti i suoi attributi, (leggi, polizia, ecc., ecc.), dopo averli negati con vera convinzione. Infine ve ne sono altri, come Auberon Herbert, che incagliano in una Property Def nse Leagu , in una lega per la difesa della proprietá signorile.

Nonostante, gli anarchici, sono generalmente dei veri comunisti. Infatti i nostri compagni Spagnoli, per quanto dichiarino la loro simpatia personale per il comunismo, continuano a c iamarsi — mi pare a torto — collettivisti, e ció per affermare che essi non pretendono risolvere tale questione, prima di sapere come ciascun gruppo ripartirá i prodotti che gli spettano. In quanto a quello che noi pensiamo sopra ció, pare a noi che sia di suprema necessitá affermare il comunismo anarchico e d'insistere sopra questo punto, che non si tratta nient'affatto d'una semplice qnestione di ripartizione di prodotti; ma anzitutto di garantirsi scambievolmente nn certo livello di benessere, affinché nessuno si vegga nella dura necessitá di vendere » la forza del suo lavoro né al capitalista, né allo Stato, né alla comune, e nemmeno a una societá o unione corporati a.

Si tratta, per noi, non d'« arrivare » un giorno al comunismo — ci siamo abbastanza sviati da quest'idea nelle rivoluzioni passate — ma anzitutto « d'inaugurare » la rivoluzione sociale con il comunismo, garantendosi scambievolmente il benessere necessario.

Tanto meno si tratta di rompere i legami, benché deboli siano, che ci uniscono ancora, ma bensí di crearne dei nuovi nei godimenti comuni del benessere c e potremo procurarci, e colla produzione tutto quello c e ci abbisogna per conservarli.

Le rivoluzioni borghesi sono incominciate sempre col mettere sul lastrico l'operaio e dirli: Domanda allo Stato, alla comune, all'ente chiamato societá, di darti del lavoro e pagarti un salario. Ed é per questo c e non sono riuscite nel loro intento. Noi all'opposto diciamo: « Scuoti la miseria, mangia prima, cambia i tuoi siracci con dei vestiti e il tugurio con un alloggio salubre. Poi intenditi con gli altri perché la tua liberazione dalla miseria possa esser duratura, perché il tuo pasto non sia piu la gioia d'un sol giorno! »

*(Continua)*

ledizioni pari a tempeste scatenate nell'immensitá dell'oceano, e che impetuosamente s'avventavano sui peunacchiuti capponi d'Italia, vestiti alla bersagliera.

Lo vedete, lá, un po' piú lungi dalla folla, attorniato da una folta siepe di baionette, un cadavere gentile, dalla energica e maschia figura, dotato di membra vigorose, e con un sorriso che par che sfiori le tumide labbra, se il ciglio corruscato non ci dicesse con quanta amarezza fu spento il suo giovine cuore.

Pareva che loro dicesse: Siete degni della gloria di cui vi copriste a Aspromonte e in Sicilia!

Vai, bella e gentile giovinetta, vai, nuova Luisa Sanfelice, grande quanto una Lucrezia Mazzanti; l'alba annunziatrice accennerá alla vendetta che tu consegnasti al popolo e che senza fallo compirá. In quanto al 9° bersaglieri, vadino tronfi del loro nuovo delitto e alle glorie del loro organizaotore Alfonso Lamarmora. il traditore e venduto di Custoza, al disonore di cui si coprí il generale Pallavicino, aggiungeteci quest'ultima vergogna, alle moltissime altre.

Sono gli eroi d'Abba Garima, i *souteneurs* di Canapone II! l'eroe del quadrato! che sta sonnecchiando in preda ai variopinti sogni da Menelao.

Patriottoni del Brasile, presto, presto! una medaglia d'oro, perdio! Non avete piú denaro — carpito ai gonzi — nel borsellino del Comitato XX Settembre?

Io.

## L'IDEALE ANARCHICO

Nel caos che é l'ambiente della societá attuale, dove tutto é corruzione e depravazione, dove s'inneggia al delitto e si condanna la virtù, dove l'uomo é caduto talmente in basso nel morale da non parere piú l'essere ragionevole, ma bensí un bruto, da rendersi quasi nauseante a se stesso, é nato e cresciuto l'ideale anarchico.

Cos'é, e quali le aspirazioni?

Fin dal principio in cui la scienza con le sue scoperte, colle sue invenzioni, cominció ad illuminare l'intelletto umano, una schiera di uomini, compresero che la societá era basata sull'ingiustizia.

Videro una moltitudine di uomini lavorare faticosamente sudare sangue produrre tutto per altri loro simili, numero ben minore ed arrogandosi il diritto di padronanza, si appropriavano l'altrui prodotto, non concedendo ai produttori che una misera produzione; e mentre loro sciupavauo e gozzovigliavano, quelli mancavano del piú stretto necessario quando non morivano di fame.

In ogni scop rta della scienza non videro e non risentirono nessun vantaggio, riservandosi tutti i vantaggi e privilegi al solo ed esclusivo capitalista, il quale appropriandosi queste scop rte, aumentava, é vero, la produzione, quindi di conseguenza il capitale privato, ma nel tempo stesso, ed in proporzione, dall'altra una degradante schiavitù sociale e l'annietamento d'ogni iniziativa.

L'nomo cadde nelle griffe dello speculatore, quindi l'assoggettamento il piú duro, e subire la volontá, le leggi, la forza e la prepotenza di una classe abbiente, sollevatasi al disopra dello sforzo naturale, e retta da un ridicolo convenzionalismo, cui a loro volta la fa schiava di sé stessa.

.. i produttori si dissero: la fonte di tutti i mali sta nella sorgente della proprietá privata.

Surse allora nella loro mente, un'idea grandiosa, nobile e magnanima.

Il morale e la loro dignitá si ribellarono e li resero fieri e ardimentosi. Compresero esser da molto a lungo vissuto. il consorzio umano, vita d'oscurantismo e bassezza morale e quindi decisero di rialzarlo dal livello cui era sceso e ripristinare un'êra di felicitá e di benesse e generale.

Ma per raggiungere questo nuovo stato sociale, é necessario passare sul corpo della proprietá, origine e fonte di tutti i disordini sociali.

E allora questi novelli apostoli, impavidi e sereni, forti nei loro propositi, coscienti del vero e della loro giusta volontá, cominciarono a combattere per la grande causa redentrice dell'umanitá, cominciarono a far proseliti.

Nei gruppi di operai, nelle societá, nelle stamberghe, dappertutto, con la parola calda e convincente, corroborata da giornali, opuscoli, e spiegarono il nuovo vangelo, sotto il vessillo della vera libertá, dell'uguaglianza e della fratellanza.

Uguaglianza, fratellanza sociale, fu il loro grido.

Quale compendio d'amore, di poesia, di generoso e di sublime!

Il mondo operaio rimase meravigliato, atterrito e spaventato l'usurpatore dei diritti umani. E la causa crebbe di numero, di forza e di santitá di concetti. La borghesia, in faccia all'idea, dimiuuí d lla sua onnipotenza e divenne spietatamente reazionaria. Le persecuzioni resero gli uomini forti e convinti e l'ideale ingrandí.

La causa si ebbe martiri ed eroi! Ne prese il capestro, la guillottina, le scariche di fucileria, riempirono galere e prigioni, popolarono isole e lontane arene sabbiose: ma l'ideal faceva strada nell'animo dei sofferenti; e agli urti incessanti, sta

« ... come torre ferma che non crolla »

Continui pure la bufera della reazione: serriamo le file, o lavoratori del mondo, l'avvenire sta con noi. Avanti!

B.

# VARIETA'

## IL NULLA?

Ai pessimisti

Dato e non concesso,
Che il mondo non cammina
su, su, verso il progresso,
ma invece p r la china
del nulla si precipiti
a passi lunghi e lesti;
perché uomini infesti
ci perseguite ognor?

Ecco, voi dite, al nulla
ci avvia al pessimismo,
é sogno di fanciullo
il vostro comunismo:
il mondo fatto scettico
da ogni sogno fugge...
l'umanitá si strugge,
ha l'anemia nel cor.

E' vanitá ogni mossa
di raddrizzare il mondo
con esso nella fossa
corriamo; é c iaro e tondo
assioma indistruttibile.
Invano vi straziate,
le ore son contate,
l'abisso... eccolo lá!

E in prova dell'asserto
che tutto é gran follia
ci spingete al deserto
sofi di polizia.
Ci mandate al patibolo
o ci tirate addosso
se alzando un cencio rosso
gridiamo libertá.

Se tutto é tempo perso
perché darvi la noia
di trovare ogni verso
da puntellar Savoia
sterminando gli anarchici?
Se l'armonia é chimera
sogno di pace l'era
ch dannó v'é il sognar!

Lasciateci all'abisso
calare, vaneggiando:
se il termine é prefisso
perché a noi date il bando
e al boia lo stipendio?
Vi preme dundue molto
che noi popolo stolto
si continui a sperar?

Bene! la guigliottina
il sole — ecco — saluta,
ecco girar la spina
de garrote, e si muta
in pane, il piombo patrio:
ed a Massaua vanno
destinati all'affanno,
i nuovi precursor!

Che l'avvenir s'avanza
dunque non é menzogna
se di nostra speranza
ci moverete rampogna...
Il nul a! Si, é innegabile
si appressa ad ora, ad ora,
ma per chi non lavora,
ma per i figli dell'or.

### SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE

| | |
|---|---|
| Bruto 1$, G. C. 10$, M. A. 5$: Tot. | 16$000 |
| Dalla «Questione Sociale» di Paterson | 45$000 |
| Totale . . . . . | 61$000 |
| Dal Bom Retiro . . . . . . . . . | 6$800 |
| Vendita avulsa del giornale . . . . | 9$500 |
| Totale generale .. . . | 77$300 |

SPESE

| | |
|---|---|
| Composizione del nº 18, tiratura, carta. | 39$000 |
| Spedizione e altre spese . . . . . | 15$500 |
| Totale . . . | 54$000 |

### BIBLIOTECA LIBERTARIA

E' uscito l'opuscolo di E. Reclus

**A mio fratello contadino**

Prezzo 200 réis

Per commissioni dirigersi alla nostra Redazione

### IL NOSTRO CORRIERE

Buenos-Axres. — P. Rigo. Aspettiamo tuoi scritti e tue nuove.

Nesta. — Dot. Ut. Guasonati. Fatevi conoscere, non ci serviamo della collaborazione di persone a noi sconosciute. Del resto il vostro studio piú che soggettivo, ci pare molto oggettivo. Mutuo incensamento, tra vivi non ne facciamo.

Uberaba — Ricev. a suo tempo abbon. seg. Magno, Fava, Trigo, Bottaro, Zimello, Landucci, Giuliani, Bucchianeri, Rossini. Scrivi.

Italia. — Riceveste? Asp. corrisp.

Amparo. — Berti. Ricev. 20$000.

*Tip. del giornale* Il Risveglio